

Tra poco meno di tre mesi, Israele si recherà alle urne per la quarta volta in due anni. Con i partiti ancora in fase di formazione, le vecchie alleanze che crollano e nuove partnership emergenti, è troppo presto per prevedere il risultato. Tuttavia, la maggior parte dei sondaggi indica che, per la prima volta in assoluto, il Partito laburista non otterrà seggi alla Knesset.

Il Labour era il partito fondatore di Israele, il partito del suo primo primo ministro, David Ben-Gurion, il partito che ha governato quasi in modo assoluto per i primi 29 anni di Israele. Pertanto, l'apparente scomparsa dei laburisti è ancora un altro indicatore del fatto che l'Israele del 1948 è quasi sparito.

L'immagine di Israele come un piccolo paese circondato da nemici sta cedendo il passo a un nuovo Medio Oriente in cui Israele è in pace con l'Egitto e la Giordania, ha normalizzato le relazioni con gli Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Sudan, fa progressi di pace con il Marocco e, a quanto pare, anche con il movimento dell'Arabia Saudita. Un paese, che ha resistito a malapena a quello che sembrava un crollo economico imminente negli anni '50, è ora una potenza tecnologica e vanta un'economia formidabile. La sua popolazione è decuplicata dal 1948, da circa 800.000 nel 1948 a 8,6 milioni di oggi.

Mentre gli israeliani sono orgogliosi di tutto ciò che hanno realizzato, spesso molti di noi sono malinconici per l'Israele più semplice e più innocente di un tempo. Ci manca quel senso di coesione sociale che una volta sembrava onnipresente, il senso di destino condiviso, coltivato dalle prime radici socialiste.

Pochi avrebbero previsto che il semplice processo di vaccinazione contro il Covid-19 avrebbe ripristinato, per quanto brevemente, l'Israele che a volte desideriamo.

Ogni cittadino israeliano è membro di una manciata di HMO (un gruppo assicurativo medico che fornisce servizi sanitari a una tariffa annuale fissa) nazionali, quindi siamo abbastanza facilmente raggiungibili. Un paio di giorni prima che iniziassero le vaccinazioni - prima per il personale medico in prima linea e il giorno successivo per i 60 anni e oltre - abbiamo ricevuto e-mail, che ci invitavano a fissare un appuntamento. La richiesta era schiacciante, ma dopo alcuni tentativi, ho preso appuntamento per la fine del primo giorno in cui il vaccino sarebbe stato disponibile per il personale non medico.

Mentre venivano somministrate le vaccinazioni in una delle grandi arene sportive di Gerusalemme, mi aspettavo la bolgia più totale, il tipo di caos israeliano, che di solito non sopporto, e sono arrivato all'arena con un po' di paura. Ma mi sbagliavo completamente. Dentro c'era una calma sommessa, persino un senso di serenità.

Abbiamo aspettato solo pochissimi minuti, e mentre guardavo gli occhi delle altre persone in attesa, i loro volti nascosti dietro le loro maschere, ho potuto dire che non ero l'unico sopraffatto da un profondo senso di gratitudine per essere parte di questo paese. Nessuno di noi sapeva - e ancora non lo sa - come esattamente Israele sia riuscito a procurarsi così tante dosi di un vaccino sviluppato in parte dalla compagnia americana ma ancora non facilmente ottenibile in America. Ma eravamo profondamente grati di averlo fatto.

Il piccolo esercito di infermieri, tecnici e medici, che iniettavano una persona dopo l'altra con la massima efficienza, era quel vecchio Israele, l'Israele che sa come riunirsi di fronte a un nemico mortale. Questa volta è un tipo diverso di nemico, ma la battaglia ha ancora evocato quella convinzione costante nella nostra resilienza nazionale.

Quando la mia famiglia si è trasferita in Israele più di 20 anni fa, siamo rimasti sbalorditi dal fatto che la nostra figlia di 12 anni e i suoi amici sarebbero rimasti fuori con il loro gruppo di giovani fino all'una di notte. I genitori non si preoccupavano che le loro figlie uscissero a tarda notte, e per la maggior parte ancora non lo fanno.

Questo è ancora un paese in cui quando un bambino piange fuori senza un adulto in evidente vicinanza, la gente lo prende in braccio e aspetta che qualcuno si faccia vedere; non gli passa mai per la mente che i genitori si opporrebbero al fatto che il loro bambino sia tenuto da estranei, proprio come raramente accade a un genitore che qualcosa di spiacevole accadrà al loro bambino perduto. Queste ultime settimane hanno evocato ancora una volta quell'Israele che vede se stesso come una famiglia.

Tuttavia, sono rimasto momentaneamente confuso mentre aspettavamo i 15 minuti richiesti dopo lo scatto prima di partire, mentre i membri dello staff andavano in giro distribuendo copie di piccoli opuscoli. "Giochi per bambini?" chiesero a bassa voce, offrendo alle persone quante copie volevano. "A cosa servono questi?", Mi chiedevo. "Non stiamo vaccinando i bambini, è notte e non c'è un bambino in vista. A parte il personale, abbiamo più di 60 anni. Chi ha bisogno dei giochi per bambini? "

E poi mi ha colpito che le persone prendevano con gioia e gratitudine le copie del libretto e poi ne chiedevano un'altra o due. Gli opuscoli non erano per noi, erano per i nostri nipoti. L'HMO intuì perché così tanti di noi erano lì quella notte; non abbracciavamo i nostri nipoti da quasi nove mesi. Ovviamente siamo stati anche sollevati di ridurre la possibilità di ammalarci, ma qualcuno in un ufficio da qualche parte, lontano dall'arena, ha capito istintivamente chi si sarebbe messo in linea per primo e perché.

I nostri amici, troppo giovani per poter beneficiare del vaccino, si prendono cura di una donna anziana che vive non lontano da loro. Quando ha bisogno di un passaggio o di assistenza per qualcosa, sono lì per lei. Lei, ovviamente, era ammissibile e ha ottenuto un appuntamento; così l'hanno portata in macchina fino alla posizione del suo HMO. Parcheggiare in centro è spesso impossibile, quindi sono andati insieme: la moglie portava dentro la donna mentre il marito aspettava in macchina.

Ma pochi minuti dopo, la moglie ha chiamato il marito e gli ha detto di parcheggiare la macchina e di entrare subito. "Ci vaccineranno", gli disse. Quando ha ricordato all'infermiera che non erano davvero ammissibili perché erano ancora troppo giovani, lei ha semplicemente detto: "Hai portato una persona anziana che doveva venire qui? Ti meriti il vaccino ". Subito dopo i tre uscirono vaccinati.

Gli ha ricordato, mi ha detto il marito, quell'Israele che manca a tanti di noi.

In alcuni momenti, in queste ultime settimane, il calore del passato e la promessa del futuro sembravano fondersi. Un eminente medico arabo della Galilea ha raccontato a un altro mio amico cosa ha provato in questi ultimi mesi in cui è stato in prima linea. "Di solito, quando Israele va in guerra", disse, "non siamo nell'esercito, non possiamo aiutare. Ma questa volta Israele è entrato di nuovo in guerra, e anche noi arabi siamo diventati soldati!". Mentre parlava, si è asciugata una lacrima dagli occhi.

Israele ha ora vaccinato quasi un milione di persone. Quella di Israele è una popolazione molto giovane, quindi quasi un terzo è troppo giovane per ottenere comunque il vaccino, il che significa che in due settimane questo paese ha vaccinato poco meno del 20% dei cittadini ammissibili. Il primo ministro Benjamin Netanyahu, il cui futuro politico sembrava precario solo una o due settimane fa, spera che un senso di gratitudine nazionale per questo straordinario risultato potrebbe catapultarlo di nuovo in carica - e le cose potrebbero benissimo andare in questo modo. Dopo le crisi, gli israeliani spesso fanno a pezzi i loro governi; nel bel mezzo della sfida, però, spesso si legano insieme, anche alle urne.

Israele, come la maggior parte dei paesi, ha ancora enormi ostacoli da affrontare, molti dei quali importanti, alcuni esistenziali. Ma ci sono ancora momenti in cui riconosciamo che questo non è un paese come un altro. È un paese che è stato fondato per dare asilo a un particolare popolo, che ne aveva disperatamente bisogno, uno che ha resistito più alle intemperie in sette decenni rispetto alla maggior parte dei paesi nei secoli, e che ha prodotto una sorta di resilienza familiare che non può essere replicata da nessuna parte altro.

Per decenni, gli israeliani hanno spesso guardato gli americani al di là dell'oceano, chiedendosi quando avremmo potuto essere proprio come loro. In queste ultime settimane siamo stati profondamente grati di essere quello che siamo.

Daniel Gordis